



# DACHAU

## viaggio nella memoria



"PER NON DIMENTICARE"

Edizione 2019



Non ci sono parole per descrivere il campo di concentramento di Dachau. Solo a pensare a quante persone di cui ragazzi, bambini e donne hanno subito maltrattamenti o quante persone sono morte mi viene male. Appena sono entrato e come se mi guardassero tutte le persone morte e mi chiedessero di aiutarle. Sentendo la guida, più di una volta non sono riuscito a resistere mi veniva da piangere pensando a quello facevano alle persone deportate. E quanto dolore hanno dovuto subire. È un posto molto malinconico e molto triste.

Alessandro Leopardi Assiscout Palermo

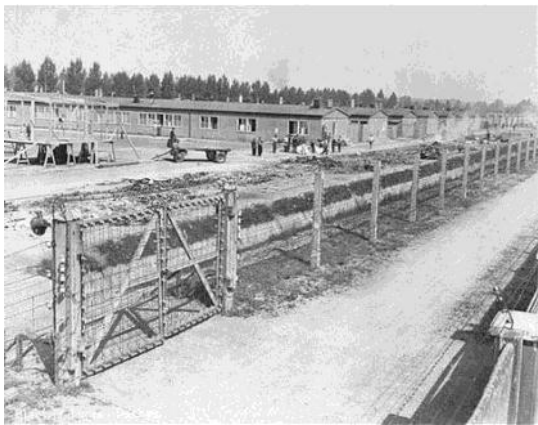


Campo di concentramento di Dachau dopo la liberazione  
“TRIBUNALE PER CRIMINI DI GUERRA”

La visita ad un campo di concentramento non è un viaggio turistico, nemmeno una visita piacevole, ma comunque riesce a lasciare dentro qualcosa in più. La rabbia, l'ingiustizia e quel senso di oppressione che la visita al campo, la ricostruzione e le testimonianze riescono ad evocare permette di mantenere vivo il sentimento del disgusto. Disgusto di un periodo storico ed un sentire comune che ha portato un'intera società prima civile ideale, giustificare e realizzare tutto questo. Disgusto verso quegli atti commessi da persone come noi ma corrotte da una propaganda razziale, politica e sociale ideata con troppi dettagli fino nei minimi particolari “geniali” e terribili allo stesso tempo. Tutti quegli accorgimenti pensati per eliminare pian piano ogni residuo di dignità umana che al prigioniero poteva ancora restare dopo le umiliazioni della privazione dei propri beni,

del mangiare intrugli disgustosi, della concessione in luoghi privi di qualsiasi particolare che può essere associata al termine "casa". Fino alla privazione del nome stesso e alla marchiatura di un numero. E questo tuffo nell'inferno che ci permette di vedere in modo nuovo la realtà che ci circonda: le istituzioni democratiche, le nostre case, i nostri famigliari e amici, il nostro stesso nome, tutte cose che nessuno ci ha mai tolto, tutte cose che diamo per scontate ed ovvie, tutte cose che abbiamo dalla nascita. Ma ora, dopo questa visita, possiamo riempirle di una gioia di vivere di un sentimento di gioia e felicità più profonda perché consapevole della non gratuità di tutto ciò. La giornata era grigia non sai fino a che punto i ricordi possono rimanere lucidi e non influenzare i sentimenti come del colore della ghiaia della piazza dell'appello. Il fiumiciattolo ormai riconquistato dalla vegetazione emanava anch'esso un odore di oppressione accentuato dai muri di cinta e dal filo spinato arrugginito dalle intemperie. Perfino il grande viale alberato che divide le baracche sarebbe potuto sembrare bello, ma non lo è. Questi pioppi slanciati e i loro rami esili ricordano troppo le fotografie di quei corpi. Corpi inespressivi nemmeno sulle foto di liberazione perché ormai provati da troppe ingiustizie. È proprio quest'ultima fotografia che richiude quel senso di... quello di rabbia non esprimibile a parole ma percepibile nei loro sguardi.

David (21 anni) Assiscout Pordenone



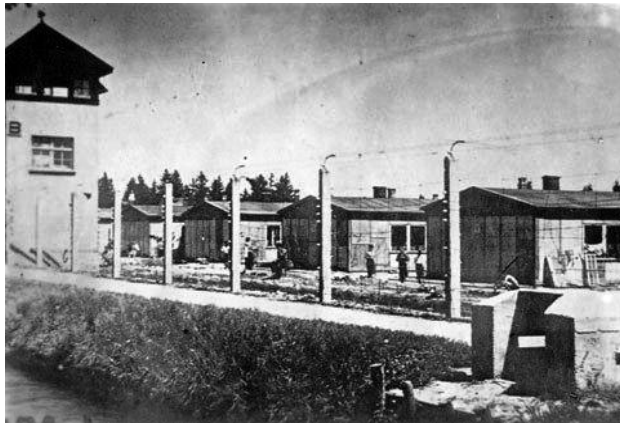
Campo di concentramento di Dachau  
"RECINZIONE DI FILO SPINATO"

Dachau 30/07/2010

È stato un giorno duro è stato un giorno lungo tanto che al solo pensiero, il cuore mi pungo. È stato un giorno bello, è stato un giorno brutto, ora non capisco, nella mente c'è niente e di tutto. È stato un giorno complicato, è stato un giorno complesso, anche se forse mento, ora che ho ammesso.

Il dolore la stanchezza e la fatica provati là non sono niente, come soffocati. A soffocarli lo so, sono gli ex detenuti li spengono con i loro spiriti poiché ormai nulla. Ammutoliti non da un..., da una società uccisi non dal dittatore ma dalla sua mentalità. Perciò per un po' di fame e di sete non mi devo lamentare e se ho proprio tempo, di questo devo parlare. C'è chi ne va fiero, chi ne piange e chi sparla. Ma questa catena di rancore, questa sporca guerra rischiamo di rifarla.

Arvin Bakhshkookee (13 anni) Assiscout Abano Terme



Campo di concentramento di Dachau

Appena arrivato davanti all'entrata del campo concentramento di Dachau ho subito notato la scritta ARBEIT MACHT FREI (il lavoro rende liberi). Alla vista di questo ho subito trovato una sensazione di odio e di compassione, la prima verso i tedeschi nazisti che hanno continuato ad ingannare tutti quanti e la seconda verso tutti coloro che sono stati derubati dei loro beni e che sono stati privati della loro dignità.

Per tutto il giorno mi sono chiesto “come può l’uomo odiarsi così tanto”.

Corrado Stern Rigoni (16 anni) Assiscout Abano Terme



Campo di concentramento di Dachau, forno crematorio

Tornando da Dachau non si può non pensare alle paure che gli internati provavano, alle fatiche che erano sottoposti, alle torture che subivano e alle orrende morti a cui andavano incontro. Mi fa pensare che il campo di sterminio poteva contenere seimila detenuti ma all’interno di esso vivevano stipati come delle bestie più di trentamila persone. Nella totale mancanza di rispetto dell’uomo, che veniva trattato come un essere non vivente e alle volte come cavia per gli esperimenti dei dottori nazisti “gli esseri umani”.

Alcuni sono riusciti a sopravvivere ma a causa della terribile esperienza vissuta sono rimasti traumatizzati per il resto della loro vita, vivendo ogni momento con i ricordi di quello che gli è successo a Dachau.

Un sopravvissuto racconta che si è sposato con una tedesca. Dopo alcuni anni andarono a vivere in Italia ma i nipoti nacquero in Germania, ogni volta che urlavano in tedesco (anche solo per gioco) una grande paura lo invadeva repentinamente e correva a rifugiarsi. Una volta addirittura viene trovato chiuso nel bagno. Nel campo sono stati eretti santuari alla memoria che ogni volta riportano alla mente ciò che successe 60 anni fa. Visitando il campo ci si può immedesimare ancor di più grazie alle fotografie, scattate

dai soldati della S.S. e alle guide interattive che spiegano e raccontano ciò che accadeva in ogni singola parte del campo fanno sì che nella propria mente, come se fosse un film, si riesca a vedere ciò che accadeva in quel determinato punto.

Luca (16 anni) Assiscout Abano Terme



Campo di concentramento di Dachau

“FINTA DOCCIA, INVECE DELL’ACQUA USCIVA IL GAS”

Perché? Come può essere umano odiare tanto il suo simile da portargli tanta sofferenza?

Queste domande sorgono spontanee all’entrata del gelido campo di concentramento di Dachau. Con questa domanda in testa e tanta rabbia e malinconia, varco il cancello freddo e triste con la scritta “ARBEITH MACHT FREI” che mi mette i brividi, forse i nazisti avevano un buon senso dell’umorismo, forse per loro la vita era una prigione di sofferenze e quindi consideravano la morte un mezzo per liberarsi delle loro sofferenze questa è l’unica spiegazione che potrei dare a questa scritta. Invece purtroppo la realtà è un’altra la triste e cruda realtà e de veramente possibile trovare tanto odio da sterminare una razza intera brutta parola la razza , rimanda agli animali e alle bestie, ed è proprio così che i nazisti trattavano i detenuti, forse peggio perché neanche le bestie vengono trattate così.

Quello che mi ha più colpito sono le foto esposte all’interno, foto dei prigionieri, i loro corpi magri, le loro espressioni vuote, i loro occhi inespessivi, mi sono sembrati

dei nani chini, dei fantocci dei burattini deturpati della loro personalità.

Un'altra cosa che mi ha colpito e fatto pensare è l'edificio dei forni crematori mentre entrano mi sono immaginato il panico e le urla gli ordini i pianti, il terrore e l'indifferenza dei tedeschi dopo nel raccogliere i resti dei capelli i denti d'oro.

È stato orribile, sono dovuta correre fuori perché avevo i brividi ma mi sono sentita ancora peggio perché io sono potuta correre fuori, loro non avevano via di scampo. Si dice che *historia magistra vitae*, vorrei fosse tanto così che questo sterminio di persone servisse a qualcosa ma l'odio e la guerra sono sempre presenti nel mondo, vorrei che questa tragedia facesse prendere coscienza alle persone ma sembra che siamo condannati a vivere in un mondo in cui esistano persone che odiano qualcuno, discriminano.

Ripongo molta fiducia sui giovani e mi ha fatto piacere che la visita che nel campo ci fossero molti gruppi giovanili ciò significa che le speranze non sono finite se tutti si rendono conto della stupidità di queste azioni forse potremmo vivere in un mondo migliore.

Anais Hamzehian (17 anni) Assiscout Fiesco d'Artico



Campo di concentramento di Dachau  
“DA QUI NON SI SCAPPA!”



Questa visita è stata per me il completamento di un percorso che comprendevano documentari, testimonianze e numerose altre iniziative, miravano a trasmettere una buona conoscenza a proposito degli stermini perpetuati nel corso di 12 anni da parte del regime nazista.

Ciò che mi ha più colpito è la sua vasta scala: è difficile immaginare che sei milioni di persone siano morte negli innumerevoli campi di sterminio allestiti in Germania e dintorni.

Visitare il campo di Dachau mi ha aiutato diventare ancora più consapevole di quanto è successo.

Klest Dedja (16 anni) Assiscout Abano Terme



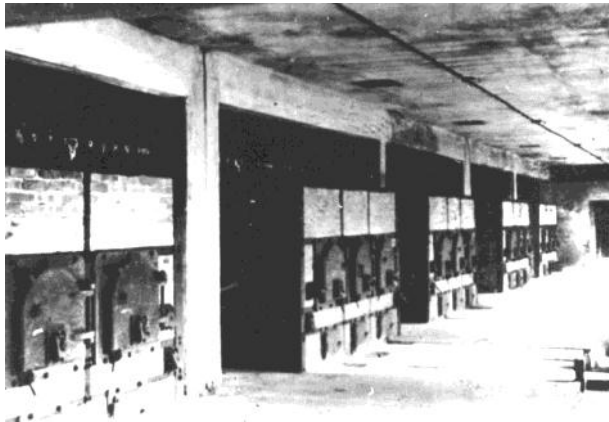
Campo di concentramento di Dachau

Oggi 30 luglio 2010 sono stato al campo di concentramento di Dachau.

La parola Shoah quando me ne parlarono la prima volta già mi terrorizzava ma dopo aver visto questo campo di concentramento credo che non esista una cosa peggiore. In questa visita ho potuto vedere molti posti in cui torturavano prigionieri ebrei ma i più spaventosi sono stati i forni crematori dove inizialmente cremavano i corpi morti e successivamente anche le persone vive, e poi le “docce” a gas dove uccidevano i poveri ebrei.

Questa esperienza anche se spaventosa è stata molto istruttiva perché sono riuscito a capire come gli uomini possono essere crudeli.

Ruggero Pintaldi Assiscout Palermo



### “FORNI CREMATORI”

Il clima era tetro e grigio, freddo. L'ambiente era spoglio le baracche abbattute eppure si percepiva nell'aria tensione rabbia e dolore. Riuscivo quasi a vedere i corpi scheletrici dei detenuti all'interno delle baracche tutti ammassati a causa dell'eccessivo numero di prigionieri. Sul cancello d'ingresso troneggiava la scritta “il lavoro rende liberi”. Liberi, certo che dopo aver varcato quella soglia non lo sarebbero più stati, che una volta usciti non sarebbero mai più in grado di liberarsi dal dolore e dalla rabbia per i soprusi sulla propria pelle e per aver assistito alla morte di persone innocenti temendo e sapendo che sarebbe arrivata la loro ora. Dopo essere entrato, un nodo alla gola non mi ha più abbandonato per tutta la durata della visita. Camminavo sul suolo dove morirono più di trentamila persone

L'emozione era fortissima e la tensione aumentava ad ogni passo. Tutto era terrificante la sede delle SS, le baracche, le testimonianze e le foto degli ex detenuti, il piazzale d'appello ed infine i forni crematori. Il fumo denso carico di odore che usciva dai camini era ancora presente, seppure invisibile. Dopo averli osservati e aver riflettuto sulla morte di migliaia persone. L'orrore, la tristezza e la rabbia erano incredibili,

sono dovuto uscire dal lager perché sapevo che non sarei mai stato in grado di rimanere un minuto in più in quel posto non l'avrei sopportato.

Non la definirei una “bella” esperienza, anzi è stata orribile, toccante, sconvolgente. Nonostante tutto sono contento di aver visitato il campo di concentramento credo sia giusto vedere con i propri occhi e conoscere per poter ricordare ed evitare che le cose non si ripetano.

Francesco Gallo (17 anni)



Campo di concentramento di Dachau  
“CORRIDOIO CON LE CELLE BUNKER PER PRIGIONIERI”

Fin dall’inizio della “gita” sapevo ciò che mi aspettava, ero molto preparata già dalla 5° elementare dove ho avuto modo di conoscere Piero Terracina, sopravvissuto ad Auschwitz, che ci ha spiegato il funzionamento di un campo di concentramento. Mi faceva impressione entrare e guardare, ma allo stesso tempo volevo entrare per vedere e conoscere meglio. La “sala” che mi ha impressionato di più era il museo con immagini terribili ma purtroppo vere. Poi la voce della guida elettronica che dava un senso di tranquillità. Quindi io sentivo la voce della guida quasi allegra e vedevo immagini tremende, mi sentivo disorientata.

Ogni volta che pensavo si chiudevano i mie occhi e immaginavo di essere una deportata a quel punto iniziavo a tremare e cercavo di distrarmi anche se davanti ad un fatto

così non ci si può distrarre.

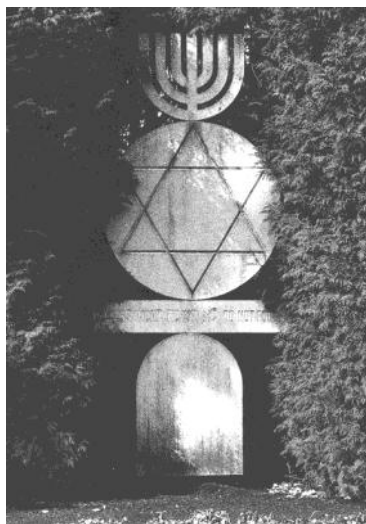
Chiara Verdi (13 anni) Assiscout Palermo



Campo di concentramento di Dachau  
“COMPLESSO DEI FORNI CREMATORI”

L'esperienza al campo di concentramento di Dachau è stata interessante e soprattutto molto impressionante. Vedere come vivevano gli ebrei solo perché ad alcune persone venne “l'idea” di sterminare chi era diverso da loro per aspetto e cultura.

Scout Anonimo



Campo di concentramento di Dachau  
“MONUMENTO MEMORIALE EBRAICO”

In questo posto non puoi far altro che sentire freddo pungente e un grido di disperazione nel silenzio di mille voci. Così, quando giungi di fronte alle fosse comuni, ai forni crematori e alle zone di esecuzioni, passano per un intricato e malvagio sistema di sicurezza atto ad un solo scopo: uccidere, mi sono resa conto di come il disgusto e il vomito siano capaci di realizzarsi in ricordi bui e terribili. Sentirsi l'odore di freddo vecchio, polvere e marcio fondersi nelle tue narici e impregnare la tua mente di orrore, allora posso immaginare l'insospettabile olezzo che aleggiava tra compagni costretti a ridurre in polvere o seppellire altri compagni morti e accatastati. Cataste di ossa e qualche brandello di carne buttate in modo innaturale, violento, stanco e inumano pronte a marcire e vivere nella terra o a farsi trasportare dal vento in libertà. Come si può tornare a sorridere? "NIE WIEDER" per non dimenticare.

Claudia (17 anni) Assiscout Pordenone



Campo di concentramento di Dachau  
"ENTRATA DEI PRIGIONIERI"

Non mi sono mai sentita così. Un clima di tristezza, come se la felicità non esistesse e tutto fosse grigio, spento e freddo. Mi ha fatto "effetto" (in senso negativo) la consapevolezza che tutto ciò fosse vero, tutti i morti, tutte le sofferenze, le ingiustizie le idee sbagliate e tutti i pregiudizi sulle persone. Orrendo, insopportabile, fastidioso.

Altre cose che evidenziavano questo clima e aria malsana tra la disposizione così sistematica delle baracche delle file dei pioppi che mi facevano sentire quasi a disagio come se quello che era successo fosse molto, troppo brutto da ricordare. Nonostante ciò non bisogna dimenticare perché, come diceva lo scrittore Primo Levi, non bisogna dimenticare per fare in modo che nel futuro non si ripetano gli stessi errori. Questa visita al campo di Dachau me la ricorderò e credo che emozioni simili non le incontrerò facilmente.

Trevisan Andrea Alba (14 anni) Assiscout Abano Terme



Campo di concentramento di Dachau  
“MAI PIÙ”

Durante questa mattina mi è tornata in mente la poesia di Primo Levi “Se questo è un uomo” e mi ha fatto riflettere sul profondo rancore che secondo me gli ebrei sopravvissuti conservano nei confronti di quelle persone, di quelle menti contorte con manie di grandezza e di potere che ritenevano gli ebrei una razza inferiore. Non sembravano più uomini, senza casa, senza famiglia, senza amici, senza identità. Questo non è un uomo. Un uomo è colui che riesce ad andare avanti ogni giorno senza strappare le pagine della propria vita ma semplicemente voltarle. Un uomo è colui che riesce a guardarsi indietro e non piangere a guardare in avanti e sognare ma soprattutto è colui che ha il coraggio di passare ogni attimo della propria vita a sorridere. Questo

è un uomo.

Daniela Albertin (13 anni) Assiscout Abano Terme



Campo di concentramento di Dachau  
“MAI PIÙ”

Questa visita al campo di concentramento è stata interessante ed istruttiva, per quanto all’inizio fossi contraria a questo breve ritorno nella storia. È stata una bella esperienza perché ho conosciuto il passato che non conosco ancora del tutto bene, ma comunque molto sentito.

Uno Scout di (13 anni)



Campo di concentramento di Dachau  
“PORTA DELLA CAMERA A GAS CAMUFFATA  
DA ENTRATA ALLE DOCCE”

Visitando il campo di sterminio la tristezza mi ha riempito il cuore, sapendo che il terreno che toccavo era tomba di migliaia di persone. Per me era la prima volta che visitavo un lager e ho provato emozioni molto forti. Un genocidio così non deve mai più accadere perché tanto sangue è stato versato di persone innocenti vittime del razzismo. Il razzismo non deve esistere perché siamo tutti uguali.

David L



Campo di concentramento di Dachau  
“DORMITORI COLLETTIVI”



Dal mio punto di vista, è stata una esperienza molto forte. Camminare dove camminavano milioni di persone poi uccise non è una esperienza che si vive tutti i giorni. Devo dire anche che mi ha impressionato e colpito il crematorio e la camera a gas, dove quella povera gente veniva ingannata e poi uccisa. Inoltre mi ha rabbrivito il pensiero della gente anche morta che bruciava. È stata una forte emozione!

Ernesto (13 anni) Assiscout Palermo



Campo di concentramento di Dachau  
“MONUMENTO COMMEMORATIVO PER FRITZ KÖLLE”

Se posso dare un colore a quello che penso sia stato il campo di concentramento di Dachau è il nero. Solo a pensare alle crudeltà che i nazisti, e non solo, possano aver fatto a milioni di persone mi vengono brividi, ma non credo solo a me, penso che altre persone capiscano quanto sia stato difficile la vita degli ebrei nei campi di concentramento, e quanto dovrebbero ritenersi fortunati per avere una vita tranquilla e normale con una eventuale famiglia, una persona d'amare ecc., tutte cose che i deportati non avevano. Tutto il campo mi ha impressionato e mi ha fatto ribrezzo. La grandezza del campo è impressionante e pensando che tutti i detenuti stavano stretti tra di loro, il loro numero era veramente spropositato. Dopo aver visto il campo ho scoperto torture orribili che pensavo che nessun essere umano sarebbe riuscito a fare non su un singolo ma circa su ottantamila persone.

Massimo Ben Brahim



Campo di concentramento di Dachau

Lunghe schiere di pelle e ossa che senza speranza aspettano solo la morte per poter essere finalmente liberi. Un'immagine viva che si stampa e mi tormenta ad ogni pensiero all'interno del campo di concentramento di Dachau. Freddo, gelo e morte aleggiano e si confondono nell'aria. La tristezza e la rassegnazione di non poter gioire. Non ho passato un attimo senza sentire un brivido di disagio e disgusto salirmi sulla schiena e diffondersi lentamente su tutto il corpo.

Ripercorrendo la strada che decine di migliaia di increduli e stanchi uomini hanno attraversato non ho potuto che pensare come l'uomo possa odiare così tanto i suoi fratelli; passando dall'entrata, che annuncia con la frase: "ARBEIT MACHT FREI" scherno e disgusto, arrivando ai forni crematori che hanno ridotto in cenere migliaia di vite, sogni e speranze e creato più dolore ed inquietudine.

Continuo senso di nausea e malessere nel vedere una lunga distesa di rettangoli in cemento che un tempo furono baracche dove migliaia di persone private di ogni dignità vennero ammassate a torturate con freddo, fame, dolore e tristezza e poi un colpo, un brivido di gelo e continuo a voltarmi a guardare i monumenti alla memoria innalzati nel rispetto di ricordare qualcosa di tanto orribile e disumano.

Nel perdersi in queste vecchie vicende pesanti mi sorge subito spontanea una domanda: perché? L'uomo cela e conserva dentro di sé così tanti sentimenti di rabbia e odio che se alimentati non portano ad altro che a distruzione e morte? Perché la pazzia di un uomo si può diffondere così facilmente in altre milioni di menti?

Perché ci deve essere così tanto disprezzo e schifo? In questo posto non puoi far altro che sentire freddo pungente e un grido di disperazione nel silenzio di mille voci.

Così, quando giungi di fronte alle fosse comuni, ai forni crematori e alle zone di esecuzioni, passano per un intricato e malvagio sistema di sicurezza atto ad un solo scopo: uccidere, mi sono resa conto di come il disgusto e il vomito

siano capaci di realizzarsi in ricordi bui e terribili.

Sentirsi l'odore di freddo vecchio, polvere e marcio fondersi nelle tue narici e impregnare la tua mente di orrore, allora posso immaginare l'insospettabile olezzo che aleggiava tra compagni costretti a ridurre in polvere o seppellire altri compagni morti e accatastati.

Cataste di ossa e qualche brandello di carne buttate in modo innaturale, violento, stanco e inumano pronte a marcire e vivere nella terra o a farsi trasportare dal vento in libertà.

Come si può tornare a sorridere? "NIE WIEDER" per non dimenticare.

Claudia (17 anni) Assiscout Pordenone



Campo di concentramento di Dachau Entrata "ARBEIT MACHT FREI" (IL LAVORO RENDE LIBERI)

Passeggiando per il campo di concentramento mi sentivo molto a disagio ripensando a quei terrificanti momenti che i nazisti hanno fatto passare agli ebrei nella seconda guerra mondiale. Come lo scrittore Primo Levi diceva: questo non è

un uomo che lavora nel fango e che non conosce pace, purtroppo questo è stato. La cosa che mi ha più impressionato è stato quando abbiamo visitato la stanza dove facevano gli esperimenti con gli uomini, quindi essi oltre ad essere mal trattati, mal nutriti ecc. venivano anche sezionati per esperimenti! Mi vengono i brividi! Non so come esprimere la mia tristezza ed il mio rancore

Laura Panzarasa (16 anni) Assiscout Abano Terme



Campo di concentramenti di Dachau

La cosa che mi ha impressionato di più fu che le persone non sapevano niente di tutto questo. Appena entrati in questo campo di concentramento essi non conoscevano il proprio destino infatti venivano uccisi dai gas che uscivano dalle docce. Siccome non potevano lasciare i cadaveri lì accatastati uno sopra l'altro poi li bruciavano dentro i forni crematori. Infatti questi forni crematori erano in un'altra parte per non far capire alle persone cosa succedeva. Se qualcuno cercava di superare la linea per cercare di evadere da questo massacro venivano uccisi con

colpi di arma da fuoco. Quando i soldati sparavano ad uno di loro la loro busta paga raddoppiava.

Gigio (17anni) Assiscout Pordenone



Campo di concentramento di Dachau  
"CAMERA A GAS"



